



Periodico della Congregazione
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo
Luglio 2019 n. 2

Incontro Amici



Sommario

Editoriale p. 3

Spiritualità

Come si spande la fragranza di un buon profumo . . . p. 4

Vita della Chiesa

Questo Dio mai stanco di far festa p. 6

È qui la pentecoste. p. 8

Visita di Papa Francesco in Romania p. 9

Un sinodo per l'Amazzonia p.10

Attualità

Buone notizie dall'Europa p. 12

Vita della congregazione

Giubilei di professione religiosa p. 13

Insieme per raccontarci p. 18

Ci siamo sentite a casa p. 22

20 maggio 2019: traguardo dei 100 anni p. 13

Laici nel Piccolo Disegno

Pellegrinaggio ad Annecy p. 24

San Francesco di Sales p. 25

Spazio giovani

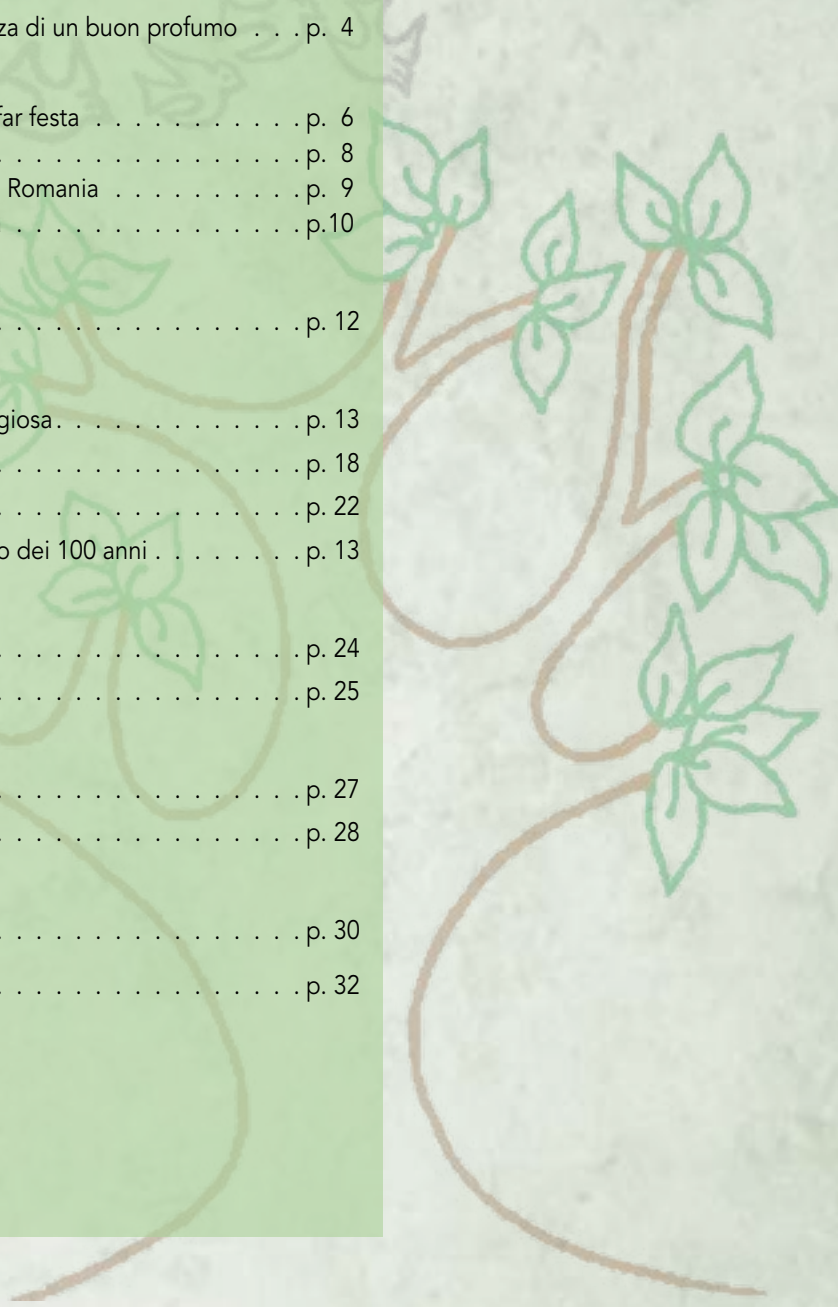
Siamo l'adesso di Dio p. 27

Christus Vivit. p. 28

Progetti di Missione

La Romania p. 30

Appuntamenti p. 32





Il Sabato, una delizia

Siamo entrati nel tempo estivo, tradizionalmente dedicato a un ritmo più tranquillo di riposo, alla vacanza, a esperienze di gratuità e volontariato. Non un tempo vuoto, ma riferito al 'settimo giorno', il 'sabato', tempo sacro per ritrovare se stessi, per l'incontro con il creato e con Dio. Al suo popolo Dio ha rivelato la grande considerazione in cui tiene il giorno del suo riposo da tutta l'opera della creazione, poi segno di un popolo libero, consacrato a Dio. "Se trattiene il piede dal violare il sabato, facendo i tuoi affari nel mio santo giorno; se chiami il **sabato una delizia**...se onori quel giorno...allora troverai la tua delizia nel Signore" (Is 58,13.14). Oggi la dimensione religiosa, confinata nel privato, ci priva spesso dell'esperienza emozionante del pio israelita che vive e gode intensamente il tempo del sabato, considerato da Dio "mio santo giorno". Abbiamo smarrito il senso originario della festa, l'alternanza tra feriale e festivo; l'eclissi del sacro ha espropriato la nostra civiltà della sacralità del rito festivo. Chi sposta il centro di gravità della propria vita nel lavoro, nel produrre, guadagnare, è incapace di capire la gioia della festa condivisa in fraternità e gratuità. Abbiamo bisogno di ritrovare la dimensione di Dio nel tempo. Il sabato ci è dato, come delizia, per partecipare alla santità di Dio, gustando la sua pace. Ci sono sei giorni per lavorare; la domenica, per noi, è giorno sacro di appuntamento con Lui, per godere della gioia incommensurabile di stare con Dio nel suo tempo di eternità. "Il sabato diventa l'esodo settimanale dalla schiavitù verso la libertà e l'esodo dal servizio-lavoro verso un servizio-festa" (Ravasi). In queste pagine desideriamo condividere esperienze di Chiesa, della comunità civile, di congregazione. Vorremmo poterle leggere sempre come dono di Dio, appello alla festa, invito a ricordarci che nei confronti del tempo possiamo porci come "sabbia o come seme", come suggerisce una bella riflessione di un giovane sul sabato. Impariamo dal nostro Dio 'mai stanco di far festa' il valore e i significati del tempo festivo, cogliendone la sacralità, sottraendolo alla monotonia del quotidiano con esperienze vitalizzanti per noi, piccole luci sui sentieri del tempo, fosse anche solo lo stupore davanti a un fiore in bocciolo, nella gioia di immaginare la bellezza della sua piena fioritura.

*"È bello lodarti, Signore,
annunciare al mattino la tua bontà
e la tua fedeltà durante la notte...
Mi rallegri con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Il Signore è mia roccia e non inganna".*

(SI 92 - Canto per il sabato).

La commissione



COME SI SPANDE LA FRAGRANZA DI UN BUON PROFUMO...

Ogni evento importante della vita personale e sociale viene messo in relazione con una data e ricordato: il nascere, il morire, il giorno del matrimonio, la fine di un conflitto, l'alternarsi delle stagioni, i giorni lavorativi e quelli festivi. Il calendario diviene, così, ben più della semplice organizzazione del tempo, il ritmo che salva l'uomo dall'indifferenza, vera *architettura della memoria*. Di fronte al susseguirsi sempre uguale degli istanti, il ritmo del calendario dona al tempo senso e unità, scuote dalla noia e annoda insieme i frammenti smarriti del tempo. Ai nostri giorni, il calendario è ormai una forma indispensabile per l'organizzazione sociale e individuale; pur essendo

quasi ossessivamente presente nella vita di ciascuno, sembra, tuttavia, non essere in grado di preservarci dall'indifferenza. Un velo di opacità offusca il nostro orizzonte, facendoci smarrire il ritmo dell'alternanza: i giorni sembrano tutti noiosamente uguali, senza colori, senza interruzioni, senza differenza e, così facendo, abbiamo smarrito la festa.

Il calendario cristiano mantiene il santo ritmo dell'alternanza tra feriale e festivo. Il feriale come tempo della fatica, del desiderio carico di tensione verso l'esplosione della festa. La domenica come irruzione della gioia nella monotonia dei giorni per celebrare l'esuberanza della vita, la grazia del riposo, la consolazione de-



gli affetti, la bellezza del creato. La domenica diviene così un tempo di liberazione dalla noia e dal logorio dei giorni, spazio guarito dalla frammentazione e dalla dissoluzione, annuncio di speranza nella tristezza del quotidiano. Attraversando il tempo feriale e varcando la soglia della festa, l'uomo e la donna possono così entrare nel "tempo senza tempo": la domenica, giorno primo e ultimo, giorno "ottavo". Tempo santo in cui il lavoro cede il posto al riposo, il pianto alla gioia, la noia si trasforma in festa, la tristezza cede il passo alla speranza.

La domenica cristiana è la veste bianca (Ap 6,11), la cintura che aderisce ai fianchi (Ger 13,11), il santuario nel tempo (Ap 7,15), l'anello nuziale (Ez 16,12). Se la chiesa saprà custodirla, essa, a sua volta, custodirà la comunità cristiana attraverso i flutti tumultuosi della storia: di domenica in domenica, infatti, la chiesa procede verso l'ultimo "giorno del Signore", la domenica senza fine. Raccogliendo i suoi figli nell'assemblea eucaristica ed educandoli all'attesa dello "sposo divino", essa fa come un "esercizio del desiderio", in cui pregusta la gioia dei cieli nuovi e della terra nuova, quando la città santa, la nuova Gerusalemme, scenderà dal cielo, da Dio, "pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21,2).

Come si spande la fragranza di un

buon profumo, così la comunità cristiana deve saper diffondere attorno a sé un'atmosfera gioiosa e ricca di doni. *Tutto è pronto, venite alle nozze* (Mt 22,4), dice Gesù nella parabola del banchetto, *tutto è pronto*, dice la comunità cristiana nel Giorno del Signore. Un invito che sa assumere un volto accogliente, indossare il vestito della festa, diffondere un'atmosfera di gioia e spensieratezza. *Tutto*, nell'Eucaristia domenicale deve risplendere per bellezza, esuberanza, abbondanza, bontà, durata, intensità, coinvolgimento. Il servizio buono, i paramenti più belli, i fiori e le luci disposti con arte, i canti più festosi, il coinvolgimento di tutti nella festa del Signore. L'eucaristia domenicale saprà così innalzarsi nel ritmo dei giorni come una lucerna e diffondere un raggio di bellezza anche nel grigiore che offusca la nostra ferialità.

Ogni celebrazione liturgica vive dell'alternanza tra feriale e festivo; una saggia organizzazione farà della domenica il perno attorno a cui ruota la vita pastorale, il luogo sorgivo della comunità, la prima e più efficace forma di evangelizzazione. Una comunità che sa prendersi cura della domenica e in particolare dell'Eucaristia domenicale, saprà orientare il cuore del cristiano verso il centro e la sorgente della vita.

Morena Baldacci
teologa e liturgista

QUESTO DIO MAI STANCO DI FAR FESTA

Un Dio esperto di feste: così ce lo tratteggiano alcune tra le più sublimi pagine dei Vangeli. Da Nazareth – che di tutta questa festa fu l'anticipo e il preludio – fino al mattino di Pasqua, la vita dell'Uomo dei Vangeli altro non fu che un eterno *festeggiare*. D'altronde, come poteva agire diversamente un Dio che nelle strade di quaggiù s'era intestardito nell'anticipare le strade di lassù? Ancora di più: un Dio che nel complicato accavallarsi dei giorni s'era messo in testa d'insegnare agli uomini di organizzarsi il futuro? Fece festa; quando le feste non le organizzò Lui in prima persona, dimostrò di saperci stare a suo agio. Come a Cana di Galilea, mettendoci del suo tra l'altro. Quando fu Lui ad organizzarle, dimostrò una capacità sorprendente: in nessuna delle feste narrate nei Vangeli qualcuno poté avanzare la lamentela d'essersi annoiato. Chi lo fece – e non furono pochi – si lamentò dopo aver perduto l'appuntamento con la Bellezza.

D'altronde nei Vangeli non conta andare molto forte o molto piano: l'importante è esserci quando inizia la festa, quando arriva lo Sposo, quando incominciano le danze. Tra tutte le possibilità a disposizione, Cristo scelse la festa come paradigma e anticipo di ciò che sarà: "Che nessuna casa sia senza la festa del cuore" potrebbe benissimo essere il sottotitolo della sua autobiografia. Dei Vangeli, che sono la sua biografia autorizzata. Ciò

che forse non mise in conto – oppure lo conteggiò così bene da mostrarsi volutamente ingenuo per non far sfigurare nessuno – fu che talvolta gli uomini non amano far festa: sembrano tutt'altre le cose che interessano loro: «*Quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero*». Davvero strani gli uomini: l'inviti ad una festa – che è l'immagine massima della gioia – e questi si rifiutano, trovano di meglio a cui prestare il cuore. Sembra che abbiano troppo da fare per poter vivere davvero: non dovrebbe forse essere la vita l'occupazione più urgente sotto il cielo di quaggiù? I Vangeli non dicono il perché: nelle loro migliaia di pagine lasciano solo il pungente sospetto che i bravi ragazzi solitamente abbiano poca fantasia. Un sospetto che ci concede una licenza: quella d'immaginare che quegli "incapaci di far festa" tenessero nella loro immaginazione un'idea sbagliata del far festa di Dio. Che fosse una festa formale, rabbiata e noiosa, da perdersi e non per gente dall'animo vispo? Il Vangelo tace, e in quel suo tacere trovano ospitalità mille possibilità diverse, a disposizione di tutti coloro che hanno paura di far festa. Una cosa il Vangelo s'affrettò a precisare, ci tiene a precisare: «*La festa è pronta, ma gli invitati non ne erano degni. Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli*

alle nozze». Nessuna distinzione: tutti sono invitati. Eccolo il Dio che sa fare festa come nessun altro: al primo rifiuto non sposta la data, non abbassa le sue aspettative, non smorza il suo entusiasmo. Lo raddoppia: dai *molti* invitati passa a *tutti*. Esagera, fino quasi al fastidio: chi partecipò alle sue feste assicura che non ci fu mai grandezza senza esagerazione. Forse per questo nessuno fu mai escluso da quei banchetti; nemmeno i cattivi che, ironia della sorte, il più delle volte saranno i primi a vedersi coinvolti nella sua premura. Non perché abbia qualche favore del quale sdebitarsi con loro, ma per poter essere veramente Dio. Il Dio delle sorprese e degli intrighi: il Dio dell'imbarazzo che stordisce. Non è che Gli facesse comodo passare alla

storia come un Dio tutt'intento alle baldorie: nei Vangeli un conto è fare *baldoria* e tutt'altra cosa è fare *festa*. Quella festa che, dietro le sembianze di quella sala festante, un giorno mostrerà di non aver più fine. In poche parole sembra un Dio *costretto* alla festa: mica è facile parlare del Paradiso con immagini tratte dalla ferialità. Come non è sempre facile capacitarsi di come taluni uomini e donne siano così indaffarati nel trambusto del quotidiano da trovare cose di più grande fascino che il sedersi e fare festa.

(don Marco Pozza, cappellano presso il carcere di massima sicurezza "Due Palazzi" di Padova.. Commento al vangelo (Mt 22, 1-14) di una domenica, dove si parla di festa, banchetto di nozze, invitati)



"È QUI LA PENTECOSTE!":

PELLEGRINAGGIO DEI POPOLI A FONTANELLE – BOVES

L'esclamazione mi è balzata in cuore come una gioiosa sorpresa, mentre entravo nel piazzale antistante la grotta della Madonna di Lourdes che si gremiva di gruppi diversi per costumi, etnia, lingua, ma accomunati dall'appartenenza a comunità cattoliche straniere delle diocesi del Piemonte e della Val di Aosta. Caloroso è stato il saluto di benvenuti da parte del Vicario generale e rettoere del santuario e del Sindaco di Boves, che hanno sottolineato l'importanza della scelta della città di Boves, città martire per la pace e del santuario della Regina della Pace. "Pellegrini per la pace". Questo infatti era il titolo della sesta edizione dell'iniziativa, promossa dal Coordinamento regionale degli uffici 'migrantes' del Piemonte e Val d'Aosta. E proprio questi pellegrini si sono suddivisi in tre grandi gruppi e hanno intrapreso un 'cammino insieme' in preghiera e penitenza, contemplando le stazioni della Via Crucis, disposte lungo strade sterrate tra i boschi, i prati e piccoli rioni abitati. Camminavano in silenzio, aiutandosi nei passaggi resi difficili dalla pioggia notturna e molti contavano le Ave Maria con la corona del rosario, poi tutti si univano, come potevano, ai canti e alle preghiere proposte in lingue diverse. Il mio pensiero andava al gruppo che nel Cenacolo pregava unanime con Maria, attendendo la venuta dello Spirito promesso. La celebrazione solenne dell'Eucari-



stia nel santuario Regina della Pace ha coronato infine questo *Pellegrinaggio dei popoli*, con l'animazione di vari momenti della celebrazione nella forma caratteristica delle diverse espressioni liturgiche: dalla collana di fiori offerta ai celebranti, alla processione offertoriale ritmata con passi di danza, mentre venivano portati davanti all'altare i frutti caratteristici del proprio Paese. I canti della corale ecumenica coinvolgevano l'assemblea di circa un migliaio di partecipanti che gremiva il santuario. La lode al Dio della salvezza, il riconoscerlo 'santo' e 'signore del cielo e della terra' ci faceva sentire membri della stessa famiglia che nella solennità di Pentecoste spalancava le porte e comunicava con 'parresia' Gesù il Signore di tutti i popoli e di tutte le culture. Guardavo con affetto il volto di questi uomini, donne e bambini, ne intravedevo segni di prove e speranze, sofferenze e solidarietà, umiliazioni e accoglienza e mi pareva che anch'essi sentissero che "è anche qui la Pentecoste!"

Suor Alda Giordanengo

VISITA DI PAPA FRANCESCO IN ROMANIA

"Camminiamo insieme" è stato lo slogan che ha accompagnato la visita di Papa Francesco in Romania. Questo programma richiamava il grido **"Unità"** che il popolo rumeno, nell'anno 1999 a Bucarest, aveva innalzato in piazza spontaneamente durante la visita di Giovanni Paolo II. Dal 31 maggio al 2 giugno 2019 Papa Francesco ha raggiunto diverse località del Paese, incontrando molta gente. Importante e significativo è stato l'incontro, fatto di dialogo e preghiera, con il Patriarca ortodosso Daniel, nella nuova cattedrale, dove erano presenti cattolici e ortodossi. Papa Francesco nel suo discorso ha invitato a camminare insieme verso l'unità e a ricordare che Dio è Padre non "mio" o "tuo" ma è Padre di tutti. In segno di unità hanno pregato insieme il Padre nostro. Il Papa è stato poi pellegrino al Santuario della Madonna a Sumuleu Ciuc, a Iasi con un intenso e festoso incontro con i giovani e le famiglie e a Blaj dove ha beatificato sette Vescovi greco-cattolici, martiri per la loro fedeltà alla Chiesa, durante il periodo del comunismo. In tutti i luoghi dove si è recato gli è stata riservata un'accoglienza molto cordiale e gioiosa, vissuta nella semplicità e nell'ordine. Anche noi abbiamo partecipato a Bucarest alla Messa celebrata nella Cattedrale san Giuseppe, insieme alla gente delle nostre parrocchie e a molti altri fedeli. La cattedrale, le strade e le piazze circostanti erano gremiti e tutti hanno potuto seguire bene la



funzione, grazie al supporto tecnico degli schermi. La TV rumena ha trasmesso tutti i momenti più significativi delle celebrazioni e i vari discorsi, seguiti con molto interesse dalla popolazione. In tutti, cattolici e ortodossi, rimane la riconoscenza per le parole di incoraggiamento, stima, fiducia e comprensione rivolte dal Santo Padre nei suoi interventi, insieme al desiderio di camminare con coraggio verso l'unità. All'udienza generale del 5 giugno in piazza San Pietro, Papa Francesco, ricordando questo viaggio apostolico, così si è espresso: *"Come annunciava il motto del viaggio, ho esortato a camminare insieme. E la mia gioia è stata il poterlo fare non da lontano, o dall'alto, ma camminando io stesso in mezzo al popolo rumeno, come pellegrino nella sua terra"*. Ci uniamo alla sua preghiera, affinché *"per intercessione della Vergine Maria, questo viaggio porti frutti abbondanti per la Romania e per la Chiesa in quelle terre"*.

La comunità di Constanta

UN SINODO PER L'AMAZZONIA CHE COINVOLVE IL MONDO

Con la Chiesa del Brasile, e soprattutto nella diocesi di Santarém dove è inserita la comunità intercongregazionale delle suore di san Giuseppe, stiamo lavorando e camminando verso il grande evento del sinodo, annunciato da Papa Francesco all'Angelus del 15 ottobre 2017 con queste parole: *"Accogliendo il desiderio di alcune Conferenze Episcopali dell'America Latina, nonché la voce di diversi Pastori e fedeli di altre parti del mondo, ho deciso di convocare un'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Panamazzonica, che avrà luogo a Roma nel mese di ottobre 2019."*

Il documento preparatorio ci ha permesso di entrare nello spirito di questa Assemblea.

È un sinodo che ci aiuta a:

CONOSCERE la ricchezza del bioma di questa regione e la diversità degli abitanti dell'Amazzonia, specialmente dei popoli indigeni, con le loro lotte per un'ecologia integrale, i loro sogni e speranze.

RICONOSCERE la forza di resistenza dei popoli di questa regione che soffrono il peso di 500 anni di colonizzazione e di sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali.

CONVIVERE con il modo di essere



dei popoli dell'Amazzonia, segnato dall'uso collettivo dei beni naturali, dalla condivisione e dalla solidarietà: valori millenari assimilati nelle loro diverse culture.

DIFENDERE l'Amazzonia, il suo bioma e i suoi popoli minacciati nei loro territori, marginalizzati ed espulsi dalle loro terre, torturati ed assassinati

nei conflitti agrari e socio-ambientali, umiliati dall'attuale politica agraria.

Le sfide sono grandi e le esigenze immense! Constatiamo che qui, in larga scala, la coltura della soia, l'estrazione del legname pregiato e la presenza di industrie minerarie hanno purtroppo contribuito alla devastazione delle foreste, pregiudicando la preservazione ecologica e soprattutto la vita dei popoli nativi. Tristi conseguenze incombono su queste popolazioni a causa di: una migrazione e urbanizzazione disordinata, violenza, droga, traffico drammatico di persone, privatizzazione dell'acqua e altri macro progetti governativi che sono una minaccia per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. L'azione pastorale della nostra chiesa deve affrontare costantemente gravi problemi, quali: la scarsità di sacerdoti e religiose, l'impossibilità di celebrare l'Eucarestia con maggior frequenza, (molte delle nostre 46 co-

munità ecclesiali hanno l'Eucarestia 2-3 volte all'anno), le immense distanze, i precari servizi pubblici e mezzi di trasporto e di comunicazione, la difficoltà di promuovere e favorire una liturgia piú incarnata e rispettosa delle diverse culture, l'incapacità di riconoscere, valorizzare e potenziare la partecipazione della donna in un cammino nuovo per la chiesa dell'Amazzonia. Sentiamo che sono appelli forti e sfide urgenti, che esigono risposte e indicazioni concrete, anche profetiche, per salvare la casa comune ed essere una chiesa in uscita, solidale e samaritana, come Gesù ci ha insegnato. Ci auguriamo che i nostri rappresentanti al sinodo e tutta l'assemblea sinodale, ispirata ed animata dallo Spirito che fa nuove tutte le cose, possano in-

dividuare e favorire NUOVI CAMMINI.

Nella gioia della comunione che ci unisce, assumiamo l'appello di Papa Francesco: *"Camminiamo insieme e uniti, in un atteggiamento profondo e sacro dell'ascolto dello Spirito, a servizio della vita e del Regno del Signore, uniti tra noi e con tutto il creato."*

Suor Anna Clara Corino e comunità di Boa Vista de Cuçari - Amazzonia



Il 17 giugno scorso è stato presentato il Documento di Lavoro (*Instrumentum Laboris*) per il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema *"Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale"*. La Chiesa ha di nuovo oggi l'opportunità di stare in ascolto in questa zona in cui tanto è in gioco. Ascoltare implica riconoscere l'irruzione dell'Amazzonia come nuovo soggetto, che non è stato sufficientemente considerato nel contesto nazionale o mondiale né nella vita della Chiesa, è ora un interlocutore privilegiato. L'Amazzonia chiede a gran voce una risposta concreta e riconciliatrice. L'*Instrumentum laboris* si compone di **tre parti**: la prima, il vedere-ascoltare, è intitolata *La voce dell'Amazzonia* e ha lo scopo di presentare la realtà del territorio e dei suoi popoli. Nella seconda parte, *Ecologia integrale*: il grido della terra e dei poveri, si raccoglie la problematica ecologica e pastorale, e nella terza parte, *Chiesa profetica in Amazzonia: sfide e speranze*, la problematica ecclesiologicala e pastorale.

BUONE NOTIZIE DALL'EUROPA



A differenza del voto italiano, quello europeo ha mandato buone notizie a chi crede in un futuro di solidarietà e di pacifica convivenza. La differenza non è soltanto nell'orientamento politico, di apertura di orizzonti in Europa e di chiusura di porti e simili in Italia, ma anche di partecipazione al voto, cresciuta di quasi dieci punti percentuali in Europa e scesa in Italia. Segnali che dicono anche lo stato di salute della democrazia rappresentativa e di fiducia nelle Istituzioni. La prima cosa che colpisce nel voto europeo è stata la forte resistenza all'ondata di chi voleva tornare indietro alle vecchie sovranità nazionali: appena un quarto degli elettori si sono espressi in favore di simile nostalgia fuori del tempo e un'abbondante maggioranza ha chiesto un'Europa più forte e più coesa. Adesso tocca a questa maggioranza dimostrare coerenza e non perdere tempo nel rispondere alle attese della maggioranza degli europei. Cominciando con la costruzione di nuove alleanze tra le forze politiche della nuova maggioranza, ampliando quella tradizionale tra Popolari europei e socialisti a liberali e Verdi, entrambi questi ultimi veri vincitori della competizione elettorale. Le priorità

sono chiare: affrontare il tema delle disuguaglianze distribuendo in modo equo i frutti di uno sviluppo economico da rilanciare, rilanciare con forza politiche per la salvaguardia dell'ambiente e avviare il cantiere per dotare l'Unione Europea di una sua capacità in materia di politica estera e di sicurezza. Senza dimenticare un rafforzamento della vita democratica grazie al nuovo Parlamento europeo e nelle complesse procedure in corso per il ricambio dei Vertici europei. A questo punto la domanda è: riusciranno le Istituzioni europee e i governi nazionali a dare risposte soddisfacenti e in tempi ravvicinati a tutte queste urgenze che si sono andate accumulando nel tempo? E in queste dinamiche, quale il ruolo che può svolgere un'Italia che in questo ultimo anno si è andata isolando in Europa, scegliendosi alleati poco presentabili e di poco peso nel gioco politico europeo? Peggio ancora se poi nel governo italiano qualcuno proseguisse nella sua aggressività verso l'Unione: allora le buone notizie giunte dal voto europeo rischierebbero di tradursi in pessime notizie per l'Italia.

Franco Chittolina

«Abbiamo bisogno di praticare attenzione e rispetto reciproco, nella libertà e nella legalità internazionale per avanzare nella strada del progresso con il dinamismo che contrassegna il mondo contemporaneo in cui viviamo...Soltanto la via della collaborazione e del dialogo permette di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale. Libertà e democrazia non sono compatibili con chi alimenta i conflitti, con chi punta a creare opposizioni dissennate fra le identità, con chi fomenta scontri, con la continua ricerca di un nemico da individuare, con chi limita il pluralismo». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando al Quirinale in occasione del concerto per il corpo diplomatico che apre le celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno.

Sergio Mattarella

GIUBILEI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha fatto in me grandi cose”.

Con queste parole, rubate a Maria, mi sembra di poter sintetizzare bene cosa sono stati questi 25 anni di consacrazione nella congregazione delle suore di san Giuseppe. Il Signore ha condotto questo cammino, è Lui il fedele, che mi ha preso per mano e mi ha fatto scoprire, giorno dopo giorno, la bellezza di vivere donando la vita per i più piccoli e i più bisognosi. Guardando indietro vedo volti di tante persone che mi hanno aiutata a sperimentare l’amore del Signore, a sentirlo sempre di più Salvatore, Amico, Compagno... e poi vedo altri volti di coloro con cui ho collaborato nella missione, in Italia nella scuola materna, con i giovani e, in questi ultimi 10 anni, in Brasile.

A tutti il mio GRAZIE perché devo anche a loro se oggi posso dire: “È bello essere suora di san Giuseppe, vale la pena lasciare tutto per seguire il Maestro che chiama, è bello diffondere l’amore!”.

La mia missione attuale è in Brasile, nella comunità di Rio Bonito di Iguaçú, Paranà. Insieme a suor Sandra Brito Fernandes, vivo un servizio di comunione, di aiuto intenso nelle varie attività della parrocchia, di sostegno al parroco e ai molti laici im-



pegnati. La missione che più ci chiede impegno è il catechismo dei ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Accompiamo annualmente più di 250 catechiste con corsi di formazione e ritiri e raggiungiamo più di 1000 ragazzi. Cerchiamo di proporre una catechesi che presenti il Gesù del Vangelo e la bellezza dell’essere cristiani. Offriamo giornate di incontri, ritiri, camminate, gincane, tutto con il grande desiderio di aiutare le nuove generazioni, ormai immerse in una società individualista, chiusa e indifferente alle sofferenze dei più poveri, a scoprire il senso della vita, la bellezza dell’amore vero, la gioia dello stare insieme, lo stupore di incontrarsi con Cristo, vero Amico. La nostra presenza è piccola e semplice, ma cerchiamo di tessere relazioni di fiducia, stima, valorizzando il bello e il buono in ogni persona e realtà. Siamo presenza amica dove regna la solitudine, la depressione, la separazione, la malattia, l’ingiustizia, la violenza, la

morte. Sento che vivere la consacrazione in terra brasiliana mi sta aiutando a coltivare un cuore più grande, a sperimentare la ricchezza e la bellezza della diversità, a vedere ogni fratello e sorella che incontro come una opportunità di crescita, di conoscenza, di arricchimento e a mai giudicare. Come 25 anni fa, il mio desiderio è diffondere l'amore a ogni uomo e donna che incontro e servo, quell'amore che per prima ho sperimentato e vissuto. Che io possa essere nella Chiesa un piccolo strumento di comunione, tutta di Dio e del prossimo. A tutti dico GRAZIE, e pregate per me!

Suor Anna Martini

Come Maria, e con lei, noi 'giubilarì' abbiamo voluto cantare e celebrare il nostro *Magnificat* per quanto il Signore ha voluto realizzare in ciascuna

di noi negli anni di vita consacrata, riconoscendovi con tanta gratitudine la fedeltà e l'amore del Signore. Siamo coscienti che con Lui la nostra esistenza si è fatta dono ai fratelli nelle varie realtà di missione dove siamo state inviate per annunciare la sua Parola ed essere testimoni del suo messaggio di salvezza. La presenza affettuosa dei superiori e sorelle della congregazione, di parenti e amici ha contribuito a rendere bella la festa. Celebrare i giubilei alla vigilia di Pentecoste è stata un'esperienza molto significativa. Ancora una volta abbiamo sentito l'aiuto e la forza dello Spirito per essere testimoni viventi della Parola di Gesù. Ringraziamo quanti hanno fatto sentire la loro vicinanza in tanti modi con ricordi, saluti e auguri di bene, condividendo la nostra gioia.

Suor Pasqualina Pipino





Celebrare in congregazione i giubilei di professione religiosa è stato per noi ricordare la storia di amore e di predilezione di Dio, una storia intessuta di dedizione, di gioia, di speranza per un mondo che ha bisogno di vedere segni di vita. Ci siamo incontrate in Casa Madre – culla della nostra vita di suore di san Giuseppe di Cuneo - per festeggiare insieme gli anniversari; abbiamo gioito e ringraziato il Signore per la sua fedeltà e celebrato "il rendimento di grazie" per i doni del suo amore ricevuti nel corso della nostra esistenza. Abbiamo rinnovato l'offerta della nostra vita, sostenute dalle sorelle della "fa-

miglia religiosa" che ci ha accolte e accompagnate. Con la gioia della presenza di parenti e amici, abbiamo portato in cuore e presentato al Signore le persone incontrate negli anni della nostra missione apostolica. Con il dono del mio Giubileo (60.mo), ringrazio anche

per la Parola di Dio che mi ha abitata e sostenuta in questo periodo: *"Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà"* (cf. Mt 10, 37-42).


Suor Daniela Quaglia



Al Dio del tempo

*O Dio, tu che hai del tempo per noi, donaci del tempo per te.
Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà,
fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani
i momenti dispersi della nostra vita.*

*Donaci di restare ancorati al presente senza esserne assorbiti,
di vivere con slancio e di scegliere l'occasione favorevole
Donaci il sapore del momento presente
e liberaci da ogni sogno illusorio.*

A serene sunset over the ocean. The sun is low on the horizon, casting a golden glow across the sky and water. Two seagulls are flying in the sky, one on the left and one in the center. The water is calm with gentle waves. The sky is a mix of blue and orange.

*Libera il nostro appenire da ogni preoccupazione inutile,
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
da tutti i calcoli che ci imprigionano.
Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria,
delle nostre scelte, della nostra speranza.*

(Joseph Rozier)

INSIEME PER RACCONTARCI...

Raccogliamo in questa seconda tappa del 'raccontarci' alcune testimonianze dei nostri servizi ad 'intra', insieme al contributo prezioso dell'offerta e della preghiera, missione tanto significativa quanto silenziosa. Accogliamo come 'dono' la comunicazione semplice, spontanea e certamente non esauriente di questa foresta che cresce nel nascondimento e nella donazione quotidiana. La nostra è una realtà di fragilità, come ci ha ricordato anche il Papa e madre Gemma l'ha sottolineato nella sua ultima lettera, ma ciò nonostante "siamo invitate ad andare avanti, a non avere paura delle nostre fragilità, perché la fragilità è lo specchio dell'Incarnazione del Signore che ci ha chiamate a essere madri, madri e serve". Stralciamo dagli interventi quello che può essere di aiuto per mettere in luce questa preziosa realtà.



Casa madre e Infermeria

Sento che è bello valorizzare e comunicare maggiormente fra noi quello che siamo e che realizziamo nella nostra missione. Questo significa vivere in pienezza il disegno che Dio ha su ciascuna con grande ascolto e fedeltà alla Parola di Dio, perché il Signore parla e ci aiuta a camminare con gioia e a fare della nostra vita un racconto credibile. *Suor Giovanna Rita Mollo*

Da quasi due anni sono impegnata in un'équipe di sorelle con il compito di preparare verdure e frutta per i pasti, sia di casa madre che dell'infermeria. Ogni settimana con la capo-cuoca organizziamo il menù per ciò che riguarda il nostro lavoro. Buona parte della

verdura e frutta è prodotta nella tenuta della Casa degli Angeli, dove vivono le nostre sorelle più anziane, poi ci sono donazioni di parenti e amici che accogliamo sempre con riconoscenza. Il mio desiderio è fare del mio meglio per accontentare tutte, per gioire ringraziando il Signore per quello che insieme possiamo ancora fare.

Suor Giacomina Maria Isoardi

Dopo il periodo del Noviziato e degli studi, ho iniziato la mia missione all'Istituto Provinciale dell'Infanzia dove mi è sembrato di servire Gesù nella dolcezza e tenerezza umana di tanti piccoli. In seguito ho lavorato all'Ospedale di Boves, sperimentando sempre la presenza del Signore. Ricordo una sorella che



incontrandomi mi disse: "Non sprecare nulla, davanti a te hai due possibilità: fare un salto di qualità, oppure fermarti e lì stagnare! Lasciati guidare dalla luce del Signore". Ho sentito forte l'esigenza della vita comunitaria e di dare tempo alla preghiera. In seguito ho continuato il mio servizio nelle Case di riposo, dove la situazione si presentava sotto forma anche di solitudine, fragilità, limiti che la malattia e la vecchiaia portano con sé. Nella preghiera e nella riflessione ho compreso l'importanza di lasciarmi guidare dalla luce dello Spirito Santo anche per modificare alcuni miei atteggiamenti e crescere nella carità. Attualmente continuo il mio servizio nell'Infermeria di Casa madre, accompagnando alcune suore con gravi problemi; tutto questo è anche un richiamo alla mia realtà, ai miei limiti, alla mia piccolezza e povertà.

Suor Bartolomea Caula

Sono inserita nel gruppo dell'Infermeria e la mia principale attività è quella

della preghiera sia personale, sia insieme alle sorelle ammalate che hanno la possibilità di ritrovarsi quotidianamente nell'ampio e luminoso soggiorno. Cerco di dare il mio contributo, nei turni di animazione, fatto di attenzione e premura per le varie necessità delle sorelle, sempre in collaborazione con le sorelle della Casa madre che prestano il servizio di aiuto per i pasti quotidiani. Tutto quello che ho avuto la grazia di fare nel passato e quel poco che mi resta da fare, spero rimanga scritto nel grande cuore di Dio, perché il fine di ogni attività è e sarà sempre "la gloria di Dio e la salvezza delle anime".

Suor Maria Angelica Ceresa

Ho svolto la mia missione in Africa per 43 anni, poi ho fatto parte di una piccola comunità a S. Sebastiano di Fossano, dove ero impegnata nella catechesi ai bambini e accompagnamento dei Laici del piccolo Disegno con incontri sulla Parola di Dio e sul carisma. In seguito, ho svolto un lavoro con disabili

a Stella mattutina, avendo anche fatto un corso per questo tipo di presenza. Ho cercato di essere vicina alle ragazze che mi erano affidate, come sorella maggiore, facendo piccoli lavoretti, insegnando a cantare, recitare, pregare. Attualmente sono impegnata per l'accoglienza nella portineria di Casa madre, dove posso incontrare e dire una parola buona ai vari poveri e immigrati che hanno bisogno anche del pane quotidiano. Sono presente al lavoro di preparazione delle verdure e frutta, lo faccio volentieri pensando anche alla Madonna che faceva questo per Gesù e Giuseppe e io lo faccio per le sorelle. Cerco di dare il tempo alla preghiera, di stare con il Signore, questo mi dà gioia, sento molta riconoscenza perché Lui mi guida e mi aiuta ad essergli fedele.

Suor Natalina Sandri

Negli anni di vita che il Signore mi ha concesso sono stata presente in diversi campi di apostolato, sia in Italia che nelle missioni in Congo. Posso dire che la gioia, l'entusiasmo mi hanno sempre accompagnata, per cui ripenso al mio



percorso con molta riconoscenza: ho ricevuto dai ragazzi, dalle giovani, dagli adulti la ragione di vivere, di amare e di donare, con la grazia di Dio che mi ha sostenuta. Ora sono a testimoniare il mio vivere "nell'oggi di Dio". Continuo il mio cammino di conversione nelle cose più comuni, vedendo la presenza di Dio nelle persone e nelle cose concrete. Le mie giornate si svolgono in Casa madre, con piccoli e quotidiani servizi, alimentati dalla preghiera comunitaria che orienta, dà senso e gusto all'aiuto che puoi sempre dare a qualche sorella. Inoltre offro la mia disponibilità nel servizio di portineria al Collegio Immacolata. È un bel modo di uscire per aprirsi e incontrare altre realtà che sempre arricchiscono. Negli anni, rientrata dalla missione, mi sono interessata del "Sostegno a distanza" in aiuto alle nostre missioni. Ora collaboro come membro della Commissione per i vari progetti di missione, con lo scopo di stimolare altre persone ad aiutare le persone più in difficoltà. È stimolante continuare a calarsi nelle realtà che hai conosciuto, investirti delle povertà, cercare nuove presenze provvidenziali e generose. Ogni giorno ringrazio con tutto il cuore il Dio della vita e dell'Amore... fino alla sua venuta.

Suor Maria Valentina Borella

Stella Mattutina, Villaggio della carità

È una bella missione della congregazione, luogo della cura della vita nella sua manifestazione di debolezza e fragilità in tutto il suo arco, in molteplici forme, anche luogo di collaborazione



con laici dediti in modo ammirevole. Entrando da via Mellana, 13 e percorrendo l'accogliente viale:

- alla destra è collocato il Soggiorno per Anziani, Cuore Immacolato di Maria, con 98 persone anziane: qui si "serve" la vita che si è resa assai faticosa e sofferente, si sostengono e aiutano anche i familiari.

- È presente e opera, nella Casa Maurilia, la "Comunità Emmanuele" con 8 adolescenti ed educatori.

- A sinistra, in altre tre Case sono presenti le Comunità "Papa Giovanni" con molteplici gruppi di persone, con colori diversi di pelle, di cultura e storia, tutti bisognosi di affetto, di accoglienza e di dedizione continua.

- infine c'è la nostra Comunità, nella Casa chiamata "Riviera"; ciascuna di noi cerca di dare il proprio contributo nella vita quotidiana comunitaria. Alcune suore si dedicano all'animazione della liturgia, distribuzione della comunione eucaristica e varie altre forme di presenza, di ascolto, di sostegno al Soggiorno. Con la nostra presenza

cerchiamo di vivere il carisma, di realizzare la nostra vocazione alla comunione nel tenere i collegamenti, dare informazioni, partecipare alle gioie e sofferenze, condividere i cammini, creare occasioni di preghiera in comune, confrontarsi e anche far festa insieme. *Suor Gemma Gondolo*

Ho accettato volentieri l'invito a partecipare a questo incontro fraterno, per condividere la specifica missione di ognuna, cercando di essere portatrici di gioia evangelica e di compassione con il "caro prossimo". La mia ultima esperienza di cinque anni l'ho vissuta nella comunità dell'infermeria di Casa madre, accompagnando le sorelle ammalate. Ho ricevuto tanto in questo servizio, sia dalle sorelle che dal personale che collabora con molto impegno. Da sei mesi circa, mi è stata affidato nuovamente un impegno al "Villaggio della carità" dove già avevo vissuto diciassette anni, dopo il rientro dalla missione in Argentina, con un servizio di collaborazione con le ragazze disabili e in parrocchia per la catechesi, centro di ascolto della Parola di Dio, e con le persone anziane e ammalate del Soggiorno Cuore Immacolato. Personalmente mi sento stimolata dalla comunità a dare il primato alla preghiera personale e comunitaria, all'aiuto reciproco, per creare un clima fraterno, nella semplicità e gioia evangelica. *Suor Anna Maria Dallorto*

(a cura di suor Lodovica Peirotti)

CI SIAMO SENTITE A CASA! LA NOSTRA ESPERIENZA FORMATIVA A CUNEO

Il nostro primo impatto con la realtà europea è stato molto buono: siamo rimaste colpite dal benvenuto caloroso che ci hanno riservato tutte le suore. Siamo state accolte con gioia e questo ci ha fatto sentire subito 'a casa' e ci ha permesso di aprire il cuore per vivere in positivo la nostra esperienza. Non sono mancate anche alcune difficoltà legate soprattutto alla lingua e al clima. Non conoscevamo l'italiano per cui era faticoso farci capire e capire quello che ci veniva detto, ma abbiamo fatto lo sforzo di imparare l'italiano, così un po' per volta abbiamo potuto entrare in comunicazione con le persone con cui vivevamo. Anche l'adattamento al clima non è stato facile. Non eravamo abituate al freddo, però dopo qualche giorno il corpo si è abituato. Vivendo a contatto con le nostre sorelle italiane di Casa madre abbiamo potuto fare esperienza di fraternità; questa vicinanza e queste relazioni ci hanno aiutate a riconoscerci 'sorelle' e sentirci in famiglia. I vari momenti di formazione ricevuti hanno accresciuto le nostre conoscenze in tutte le dimensioni: ci hanno rese più solide nella vita di fede e nelle relazioni umane. La storia delle nostre origini di Cuneo ha permesso di visualizzare e rendere più concreto quello che avevamo imparato nei primi anni di formazione; ha chiarito bene l'origine della nostra congregazione, com'è nata e con quale scopo. Adesso saremmo in grado di raccontarla a nostra volta con esattezza e in modo dettagliato. Anche i pellegrinaggi a Roma e in Francia sono stati per noi molto arricchenti, nella fede e

nello spirito della congregazione. È stato emozionante vedere e percorrere le strade, i luoghi abitati dai nostri precursori nella fede e dai fondatori. In Francia, sui passi di Jean Pierre Médaille, abbiamo visto i luoghi in cui è nato, è stato battezzato, ha fatto i suoi studi, ha seguito la formazione e ha esercitato la sua missione, come pure gli ambienti delle nostre prime suore. Entrare nella cucina in cui hanno vissuto e vedere come e di che cosa vivevano è stato edificante per noi. Sono esperienze che non dimenticheremo facilmente; ci hanno comunicato forza e coraggio per l'avvenire. Non possiamo tralasciare le visite alle varie comunità; siamo state sempre ricevute con grande gioia e le condivisioni delle loro esperienze di vita sono state molto ricche. Ringraziamo il Signore per questo vissuto, per le scoperte fatte, per le belle esperienze e per tutto quello che abbiamo imparato; grazie a Lui che ci ha sostenute e guidate. Ringraziamo la congregazione, il Consiglio generale e tutte le persone che ci hanno accompagnate nel nostro ricco itinerario, in particolare suor Wivine.

**suor Bernardette Nkoy
e sr Emérence Mulesima**



20 MAGGIO 2019: TRAGUARDO DEI 100 ANNI

Con stupore, gioia e riconoscenza abbiamo celebrato "il secolo" di vita di suor Olga, circondata da parenti, superiori, consorelle e amici; anche il Sindaco di Cuneo ha voluto renderle omaggio con la sua presenza, offrendole un mazzo di fiori. Questa ricorrenza straordinaria ci apre gli occhi e il cuore alla bontà misericordiosa di Dio che sempre dona VITA. Suor Anna, che le è tanto vicina come 'angelo custode', ci ha dato qualche notizia su come suor Olga stava vivendo questo periodo. L'attesa della data fatidica le aveva creato momenti di ansia, ma poi si è fatto spazio in lei la sorpresa e il giubilo di tanto dono del Signore. "Non so perché il Signore mi lascia ancora così", si chiedeva. E la rassicurazione di suor Anna: "Il Signore ha ancora bisogno di te qui". Nei lunghi tempi di difficile comunicazione per la sordità, divenuta molto silenziosa e presa interiormente dal rapporto spirituale con Dio, le manifestò un giorno la richiesta: "Quando non ce la faccio più, aiutami a ricordare questa invocazione: 'O Gesù, non essermi Giudice, ma Salvatore!'".

Raggiunto il traguardo dei 100 anni in buona lucidità di mente e di ricordi, si è lasciata mettere al centro della festa; con serenità ha accolto



abbracci, fiori, doni, ringraziando tutti con il suo limpido sorriso per ogni espressione di affetto. La festa è continuata con il taglio di una bellissima torta, condivisa con i presenti.

Noi, sorelle dell'infermeria, impegnate nel "curare la vita" delle sorelle inferme, non di rado ci sorprendiamo nel dover accompagnare, nel "ritorno al Padre", sorelle ancora in buona età; ma

suor Olga ha superato ogni aspettativa, iniziando tra noi il suo secondo secolo. Il Signore le ha concesso di vedere lunghi giorni di vita e tante sorelle in congregazione, unite come lei dallo stesso sogno di P. Médaille: 'essere tutte di Dio e del prossimo, niente per se stesse' e ora associate alla sua preghiera di lode: "Grazie, Signore!".

Suor Teresita Valsania



PELLEGRINAGGIO AD ANNECY

A conclusione del cammino fatto negli incontri di preparazione che avevano per tema "San Francesco di Sales, una proposta di santità per tutti", sabato 1 giugno, siamo stati in pellegrinaggio ad Annecy. I partecipanti, un bel gruppo di laici di diverse età e provenienze ed alcune suore, hanno potuto godere una splendida giornata di sole e cielo terso, riempire anima e occhi di paesaggi meravigliosi in buona compagnia, in un bel clima di accoglienza, amicizia e di unione fraterna. Sotto la preziosissima e piacevolissima guida di Don Michele Molinar, abbiamo potuto gustare le meraviglie di Annecy, del suo lago e dei suoi panorami mozzafiato e respirare lo spirito di San Francesco di Sales come se fosse presente in mezzo a noi. A fine mattinata c'è stata la possibilità di portare sulle tombe di San Francesco e di Madre Chantal i nostri affanni, i desideri del nostro cuore le nostre suppliche fiduciose nella Basilica della Visitazione. Nel pomeriggio abbiamo visitato tre delle più significative e belle chiese di Annecy e ne abbiamo potuto apprezzare l'arte e soffermarci per qualche momento in preghiera, concludendo con una bella passeggiata nel centro del borgo. Il rientro in pullman ci ha dato modo di godere un po' di meritato riposo e di poter condividere le belle emozioni e i momenti vissuti nella giornata e nel cammino di preparazione che ci aveva guidati. Il clima era principalmente di



ringraziamento per tutti i doni ricevuti. È stato sottolineato, quale bel segno, come p. Médaille sia nato nello stesso anno in cui sono state fondate le Visitandine 1610, interessante come il Fondatore delle suore di San Giuseppe abbia trovato in San Francesco di Sales una guida, un maestro nella gioia e che sul suo esempio di "grande progetto" abbia voluto costruire "il piccolo disegno" riconoscendo la potenza della preghiera come più forte della morte e nella capacità di chiedere a Dio la salvezza delle anime offrendo in cambio tutto: salute, tempo, vita, ogni cosa. Bello scoprire come anche lui abbia dovuto sforzarsi di vivere con gioia e superare i suoi limiti caratteriali e che fosse vissuto nella costante ricerca che l'ha portato a poter dire di sé di essere diventato "un sereno amante del cammino che porta alla perfezione" e non a esserne ossessionato, incoraggiando così ognuno di noi a fare lo stesso, nonostante i nostri limiti. La gioia sui volti e il desiderio di santità nel quotidiano è il più bel grazie a Dio per la stupenda giornata trascorsa.

L'equipe suore-laici

SAN FRANCESCO DI SALES, UN SANTO AFFASCINANTE, UN GIGANTE DELLA CHIESA

Ero molto felice di partecipare al pellegrinaggio ad Annecy, ma anche un po' ansiosa. Arrivate a Cuneo, la sera precedente la partenza, Maria Helena ed io, siamo state accolte, con gioia ed affetto, dalle nostre sorelle della "Casa della giovane", con una cena luculliana preparata, con grande cura e maestria, da Suor Luigia. Anche le sorelle della "Sorgente" ci hanno accolto con affetto e premura, offrendoci due camere bellissime e comodissime, nelle quali abbiamo dormito profondamente.

Finalmente, il primo giugno, alle cinque del mattino ci attendeva l'agognato pullman. Quanta emozione!

Io, con profonda gioia, gustavo tutto: il viaggio alla volta di Annecy, sereno e rilassante per l'accoglienza delle nostre Suore e delle persone, nostre compagne di pellegrinaggio, con le quali abbiamo subito stabilito una serena intesa; il paesaggio che si presentava ai nostri occhi con una bellezza prodiga, stupenda, affascinante. Don Michele Molinar, un sacerdote salesiano, ha cominciato ad esporci il programma del pellegrinaggio in modo entusiasta, esaustivo, eccezionale. Si è rivelato un profondo conoscitore della vita e di tutte le vicende personali, storiche e religiose di San Francesco di Sales, delle quali ci comunicava, con assoluta certezza, giorno, mese ed anno. Fantastico! Contestualmente alle vicende umane, storiche e spirituali di San Francesco di Sales, Don Michele ci

"sciorinava", con eleganza e disinvoltura, battute caratterizzate da un grande, piacevole, simpatico senso dello humour. Ascoltarlo era molto interessante: un vero e proprio balsamo per il cuore e per l'anima. Grazie di cuore! Arrivati ad Annecy, il nostro sacerdote ci ha accompagnato a visitare le varie chiese della città.

San Francesco di Sales mi ha letteralmente affascinato per i seguenti motivi:

- per il suo grande, profondo amore nei confronti di Dio. "Il mio sole è Dio" "Desidero, propongo, scelgo e decido irrevocabilmente di servirlo ed amarlo ora e per l'eternità";
- per la Sua tenerezza nei confronti della Madonna: "Ricordatevi, dolcissima Vergine, che Voi siete mia madre ed io sono Vostro figlio!";
- per essere stato un grande, profondo Vescovo antesignano nell'attuazione concernente la pedagogia dell'amabilità nei confronti dei bambini del catechismo;
- per la grande umanità con la quale accoglieva tutti, colti e illetterati;
- per la sua passione di raggiungere, con la sua predicazione, gli abitanti dei villaggi e dei paesi lontani da Annecy;
- per la sua capacità ecumenica nei confronti dei calvinisti che voleva conquistare con la carità;
- per condannare, in modo coraggioso e "bergogliano", il pettegolezzo. "Il maldicente, con un sol colpo di lingua,

compie, di solito, tre assassini; uccide la propria anima e quella di chi l'ascolta, mediante un omicidio spirituale e toglie la vita anche a colui del quale dice male";

- per essere diventato da intellettuale, esigente e perfezionista, un Vescovo amabile, attraverso il perfezionamento di se stesso con l'aiuto dei seguenti mezzi: la preghiera costante e la fortissima unione con Dio;

- per la capacità di coniugare, nella propria vita: fermezza e tenerezza, verità e carità, condizioni fondamentali nell'educazione e nella vita religiosa;

- per il suo grande, sublime amore all'Eucarestia: "Ma che fa questo Salvatore dappertutto? Raddrizza tutto, tutto purifica, tutto mortifica, verifica ogni cosa. Allora viviamo, non noi ma è Gesù che vive in noi!"

Nel viaggio di ritorno ho avuto l'op-

portunità di analizzare quanto di bello, profondo e incoraggiante ho vissuto ad Annecy. La preghiera, la forte unione con Dio "mio sole", l'Eucarestia sono mezzi indispensabili, forti, unici che mi consentono di concretizzare la carità, trasformare le negatività e diventare una cristiana vera ed una persona felice. Purtroppo il nostro pellegrinaggio che è stato una profonda esperienza umana e spirituale, è terminato alle ore 23:00 del primo giugno. Al nostro rientro a Cuneo tutte le sorelle della Sorgente e del Collegio "Immacolata" ci hanno voluto salutare con grande gioia ed affetto. Sono tornata a Torino molto serena, fortificata e riconoscente alla commissione dei Laici nel Piccolo Disegno che ci hanno consentito di vivere questa meravigliosa "avventura catartica e terapeutica".

Maria Gabriella Roglio



SIAMO L'ADESSO DI DIO

"Sabato, sabato, è sempre sabato!"

Chissà se Jovanotti, scrivendo questa canzone, avrebbe mai immaginato che sarebbe stata un giorno riletta in modo diverso. Perché il suo sabato era il tempo della festa, del rumore, il tempo per dimenticare le fatiche della settimana, sfogarsi per ritrovare le motivazioni di una vita che troppe volte ci sembra monotona e priva di significato. Quasi come se il sabato ci chiamasse a risorgere dalla nostra demotivazione, per poter ricominciare a vivere pienamente. Ma Gesù non è risorto il sabato. È risorto la domenica, lasciandoci un giorno, il Sabato Santo, che apparentemente ci viene offerto come giorno vuoto e privo di carattere. Il Sabato Santo è l'unico giorno della storia in cui Dio è morto. E rimane, morto. È lì, nel suo sepolcro, in attesa di risorgere. Ed è forse per questo il giorno più umano di tutti, il Sabato Santo. Quante volte, nelle nostre giornate, rimaniamo nel nostro sepolcro? Diamogli il nome che vogliamo, ma sempre sepolcro resta. Che sia un divano da cui faticiamo ad alzarci, una relazione in cui non crediamo più, una quotidianità priva di sapore che ci fa tirare un sospiro di sollievo quando la novità ci aiuta a *"far passare il tempo"*. Ma il tempo non è stato creato per passare. Il tempo non passa, scorre. E come un fiume, scorrendo porta con sé l'opportunità della vita. Lasciarlo passare, quasi scocciati che ci stia mettendo



tanto ad andarsene da noi, è un controsenso micidiale. Tutti noi ci diciamo affamati di vita, ma nel momento in cui ci si presenta davanti la respingiamo. Ci sentiamo spesso non alla sua altezza, non meritevoli della gioia che viene a proporci. Il sabato ci ricorda che nei confronti del tempo possiamo porci come sabbia o come seme. Se scegliamo di essere sabbia, al suo passaggio lo osserveremo scorrere. Saremo il letto del fiume, immobile da secoli e spettatore di uno spettacolo in cui non recita nessuna parte. Se scegliamo di essere seme, invece, verremo investiti da ciò che stavamo aspettando per poter germogliare, e potremo iniziare a goderci la vita pensata per noi. Il sabato è dunque il tempo della sosta, in cui siamo chiamati a rallentare, per renderci conto che se Dio rimane nel sepolcro è soltanto per farci capire che da quel sepolcro potremo uscire anche noi. Per darci l'esempio. Anche nella morte. Se avremo un cuore disposto ad accettare il sabato, risorgeremo la domenica.

Basta poco in fondo. Basta un giorno. È famosa la frase *“domani è un altro giorno”*, ed è vera. È una frase piena di speranza, di aspettative, ma è anche una frase che rischia di illudere. Se la rileggiamo attentamente, nasconde una verità decisamente meno positiva ma tremendamente più vera. Quando capiremo che domani non è un altro giorno *in più*, ma *in meno* alla fine, impareremo a dare più importanza alle cose che ci accadono oggi. Il Papa alla GMG a Panama ha detto che noi giovani siamo l'Adesso di Dio. Non il domani. Anche quando l'Adesso è un sabato che sembra non finire mai. Non dobbiamo respingere il sabato, ma cogliere le opportunità di vita che custodisce. Perché il Saba-

to Santo ci è stato regalato per darci sì il tempo del riposo, ma un riposo che sappia di profondità e respiro. Siamo chiamati, come Adesso di Dio, a vivere il tempo dei nostri sabati come tempo offertoci per prenderci sul serio. Per affrontare quel buio che tiene stretto il nostro cuore e scoprire che accanto a noi, nel nostro sepolcro, c'è un Dio pronto a risorgere che ci tende la mano nella speranza di un nostro *“sì”* a risorgere con lui. Perché il Signore è sceso agli inferi! Per offrire agli inferi l'opportunità della vita. E ci ha insegnato che gli inferi del Sabato sono solo una rincorsa per la resurrezione della Domenica..

Stefano Santoro

CHRISTUS VIVIT

Esortazione apostolica di Papa Francesco ai giovani

“Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo”. Così si apre l'Esortazione Apostolica post-sinodale *“Christus vivit”*, firmata da Papa Francesco a Loreto lo scorso 25 marzo 2019 e destinata *“ai giovani e a tutto il popolo di Dio”*. Si presenta in forma di Lettera, ed è composta da 9 capitoli. Papa Francesco comincia esprimendo l'intenzione di aprire un dialogo con i giovani, ma non li separa dal resto della Chiesa, infatti attraverso di loro intende rivolgersi a tutti i cristiani.

A partire dalla giovinezza di Gesù, parla della giovinezza della Chiesa e scrive: *“Chiediamo al Signore che li-*

beri la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre” mimetizzandosi con gli altri. “No. È giovane quando è se stessa”.

Nel capitolo quarto, rivolgendosi direttamente a ciascun giovane condivide l'annuncio che viene dalla fede: *“Dio ti ama; Gesù Cristo ti salva, è vivo e desidera che tu viva; Egli è sempre con te e non ti abbandona!”* Ribadisce la centralità dell'«annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto, che ci ha rivelato il Padre e donato lo Spiri-

to» come dono irrinunciabile da offrire ai giovani e come questo sia intrinsecamente anche una chiamata che scuote e invita tutti a mettere in gioco la propria libertà.

L'invito a rischiare oltre che ai giovani è rivolto a tutte le generazioni nello stesso tempo: solo se giovani e anziani camminano insieme potranno radicarsi nel presente e da qui rivolgersi al passato per sanarne le ferite e proiettarsi nel futuro. L'immagine è quella fornita durante il Sinodo da un giovane delle Isole Samoa: la Chiesa come canoa in viaggio nell'oceano, che può raggiungere la meta solo se gli anziani, che conoscono le stelle, mantengono la rotta, e i giovani, con il loro vigore, spingono sui remi (cfr CV 201). Chi cerca in questa esortazione delle ricette preconfezionate e soluzioni pronte rimarrà un po' deluso perché Papa Francesco dice che in un momento di cambio d'epoca le soluzioni sono da cercare insieme. Dobbiamo creare una Chiesa veramente sinodale, lavorare insieme, diventare comunità capaci di discernere e di accompagnare i giovani.

La richiesta forte che ci rivolge è *“fate chiesa, fate squadra, cercate di discernere insieme, non combattetevi gli uni gli altri, lavorate in comunione e certamente questa profezia di fraternità sarà la prima forma di evangelizzazione verso i giovani del mondo”*. Non è un documento con una vera e propria conclusione; semmai è una esortazione che segna una tappa significativa della Chiesa in cammino



con e per i giovani, sulle strade dell'umanità di oggi.

Alla fine del testo il Papa esprime un grande desiderio: chiede ai giovani di farsi avanti, di non tirarsi indietro. Non ha timore di spingerli ad essere gli apripista della Chiesa del terzo Millennio: *Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci»* (CV 299).

Siamo davanti ad un documento di grande importanza per i giovani e per tutti noi, un documento che non ci resta che leggere e scoprire ancora.

Suor Grazia Cavallo

INSIEME PER DONARE VITA

LA ROMANIA OGGI

La Romania è una repubblica democratica semipresidenziale, situata nella parte orientale del continente europeo; è entrata di recente nell'Unione Europea. Oggi la Romania è conosciuta per l'enorme flusso di migranti che cercano condizioni di vita migliori nei paesi europei più ricchi. La crisi economica internazionale ha colpito fortemente il paese nel 2012. I politici sono poco attenti alla crescita e allo sviluppo nazionale, mentre la popolazione cerca di sopravvivere e di procurarsi un po' di benessere senza impegnarsi troppo. Sono fenomeni preoccupanti: il dilagare della corruzione a tutti i li-

velli, il degrado del senso di appartenenza alla comunità, il disinteresse per l'educazione e la crescita dell'analfabetismo funzionale, che impedisce la ricerca del bene comune e il rispetto dei diritti. Si può dire che la società rumena vive una profonda crisi morale, segnata da disorientamento e confusione ed è priva di un programma di sviluppo.

La comunità delle Suore di san Giuseppe si trova a Costanza, sul Mar Nero, nella regione della Dobrovia, dal 1994 e lavora in tre parrocchie, svolgendo il suo servizio a livello pastorale, educativo e assistenziale.

SCUOLA MATERNA

Fin dall'inizio della nostra presenza in Costanza, abbiamo lavorato nel settore educativo con la scuola materna. Essa garantisce un ottimo servizio alle famiglie che desiderano che i loro figli ricevano anche un insegnamento religioso. Da sempre si è sentita la necessità di avere uno spazio esterno per le attività ludiche dei bambini. Recentemente, grazie a tante persone generose, abbiamo avuto la possibilità di acquistare un terreno adiacente alla scuola nel quale vi è pure un edificio da abbattere. Dopo la demolizione dell'edificio e la costruzione di una

nuova recinzione, il terreno sarà adibito a cortile per le attività all'aperto e ad area gioco.



FORMAZIONE DEI GIOVANI

Siamo convinte che una buona formazione ed educazione sono la base per costruire un futuro migliore per i singoli, le famiglie e la società; per questo si è investito e si continua a investire molto nelle attività pastorali per i giovani. Organizziamo incontri, giornate di riflessione... e altre iniziative atte a favorire una crescita umano-spirituale armoniosa e serena.



ORATORIO – DOPOSCUOLA – GREST ESTIVO



A Oituz, da alcuni anni, si organizza il dopo scuola. L'obiettivo è di aiutare bambini e ragazzi a svolgere i compiti, ad assimilare i contenuti appresi in classe e sostenere i genitori che non possono seguire i bambini, perché sono al lavoro. Per realizzare questo

progetto abbiamo bisogno di aiuto per il salario dell'insegnante che opera con i minori; per la manutenzione e il riscaldamento dei locali dove si svolgono anche le attività dell'oratorio.

Durante i mesi estivi si continua l'attività educativa con l'esperienza del GREST, che offre una buona opportunità di svago e un iter formativo per ragazzi che nelle vacanze non hanno altre possibilità. Per quest'iniziativa è necessario disporre sia di materiale per i laboratori sia di contributi per le gite e per le attività, perché non è possibile chiedere questo alle famiglie dei ragazzi.

SOSTEGNO SOCIO ASSISTENZIALE

L'assistenza sanitaria, a livello nazionale, non risponde ai bisogni effettivi dei malati. Molte persone si trovano in gravi difficoltà per effettuare esami clinici e procurarsi le medicine necessarie per le cure. Per svolgere il nostro servizio assistenziale abbiamo bisogno di finan-

ziamenti per visite mediche, esami clinici e medicine per i bisognosi, in particolare per le persone sole e anziane. Tante famiglie, a motivo di stipendi o pensioni irrisorie, non possono far fronte alle necessità legate alla salute.

A p p u n t a m e n t i

ORGANIZZATO da "La Sorgente" - Via Lorenzo Bertano, 19 - Cuneo

Dedicato "soprattutto" ai nati dal 1998 al 2002

Dipingi la tua vita

Trekking in valle Stura

27 agosto - 1 settembre 2019

Per maggiori INFO telefonare a Suor Grazia 338 7109430

Occorre dare l'adesione 15 giorni prima dell'appuntamento

ORGANIZZATO dalla Federazione Suore di San Giuseppe

Gioiosamente insieme

Giornata dei laici

15 settembre 2019 a Pinerolo

Buona Estate



Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17

Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: suore.giuseppine@virgilio.it

Sito internet: www.suoresangiuseppecuneo.it

D.Lgs. 196/2003 **PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

- Informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico. Tali dati sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi. In ogni momento si potrà richiederne la consultazione, l'aggiornamento, la cancellazione.
- La Direzione del periodico ha cercato di rintracciare tutti i detentori dei diritti dei materiali pubblicati. Ci scusiamo se qualcuno ha da lamentarsi per l'edizione di qualche immagine. Restiamo comunque a disposizione di chiunque non siamo riusciti a contattare per soddisfare eventuali richieste in materia di tutela della privacy.